

Massacro sulla Tian An Men

I ragazzi di Hu lanciano la sfida

PECHINO. A quattro giorni dalla morte di Hu Yaobang, dopo l'emozione, la politica. E con la politica un duro confronto, un braccio di ferro, tra studenti e Partito comunista cine-

Dopo una giomata che aveva visto migliaia e migliaia di persone affoliare la piazza Tian An Men per rendere omaggio all'ex segetario scomparso, ieri sera tardi, quasi a mezzanotte, cinquemila giovani delle diverse università della capitale hanno raggiunto Zhongnanhia, la sede del Comitato centrale del Pc, e vi sono rimasti fino a tardissima notte.

Seduli per terra, con le corone che avevano portato da Tian An Men, gridavano slogan sulla democrazia, cantando l'inno nazionale, hanno alteso, anche con qualche atto di nervosismo, che qualcuno dei dirigenti venisse fuori per incontrali, parlare con loro, avviare un dialogo.

Un piccolo gruppo è stato fatto entrare nella

fuori, per incontrarii, parlare con loro, avviare un dialogo.

Un piccolo gruppo è stato fatto entrare nella sede del Pc, ma non si conosce ancora l'esito di questa strattativa. Alle cinque di stamane (quando in Italia era ancora notte) sono intervenuti cica mille poliziotti che hanno disperso la manifestazione. Non ci sono stati incidenti. Cil studenti chiedevano una risposta alla petizione in sette punti che già in mattinata avevano presentato alla assemblea popolare. In quel testo rivendicano, al primo posto, la riabilitazione dell'ex segretario del Pc costretto nel 1987 alle dimissioni e, ancora, la pubblicha dei beni personali e familiari dei dirigenti, la libertà di stampa, l'abbolizione dei vincoli alle manifestazioni pubbliche.

Davanti gall'assemblea popolare gli studenti hanno tenuto un sil-lin per. l'intera giornata, aspettando che qualche membro del governo accettasse di incontraril e dichiarasse la disponibilità del Parlamento a discutere delle loro richieste. Ma cio non è avventto. E il siti ne durato tutto il giorno, un'avvenimento assolutamente inedito in questi utiliti dicci anni.

Poi ieri sera almeno duemila giovani si sono trasserti: sulle caralinète del impunento assonuento.

Poi ieri sera almeno duemila giovani si sono trasferiti sulle scaliniste del/monumento agli eroi, sommerso dalle corone, arrivate da tutte le università della capitale, e dalle grandi stri-

Le reazioni popolari – e non solo studente-che – alla morte di Hu Yaobang si stanno rivelando, per il governo e il partito, qualcosa di inedito, imprevisto e difficile da gestire. Tutto ancora una vola è partito dagli studenti e dai dazibao di Beida e delle altre università di Pechino. Ma gli studenti non sono rimasti soli: durante la giornata di ieri alle loro spalle c'è stata una folia crescente di migliaia di persone che circondavano, solidarizzavano, discutevano, tenevano capannelli, portavano bibite e panini e, alla fine, applaudivano quando gli iversitari rileggevano i sette punti della peti-

Su quell'enorme piazza, coperta da un'aria grigia e afosa, si è verificato ieri un evento importante: studenti e popolazione si sono moss pontane studente popolazione si sono introvati uniti. Forse Hu Yaobang era veramente così presente nel ricordo della gente ma è più pro-babile che in questo momento la gente lo sen-ta e se ne serva come un simbolo per far senti-

re la propria voce. Che cosa accadrà oggi non lo si può prevedere perché molto dipende dalle reazioni del governo e del partito, fortemente incalzati, da-gli studenti, mai prima di adesso così numero-

si, compatti, pronti a battersi politicamente. Non è facile per i gruppi dirigenti prendere una decisione. Se si accetta di discutere la petizione presentata dagli studenti si riconosce legittimità ad una iniziativa nata fuori dai canali ufficiali della politica cinese e diretta, per di più, a contestare momenti chiave delle scel-te nemmeno troppo lontane del Pc. Nella peti-

te nemmeno troppo lontane del Pc. Nella petizione si chiede, ad esempio, che venga sconfessata la campagna che fu fatta contro d'inquinamento spirituales, in un momento di stretta sui temi della democrazia.
È molto improbabile che una cosa del genere possa accadere. Ma se non si accetta di discutere e si lascia la domanda degli studenti senza akcuna risposta, si incrina ancora di più igià logoro rapporto di fiducia tra la gente comunue e la politica, tra cittadini e governo e partito. Comunque, dalla risposta che verrà data a questa vicenda sapremo anche se essa serve per scongelare la riforma politica in Cina e e quindi i suol sostenitori – o invece per congelare ancora di più.





Nel nome

della perestrojka

PECHINO. Drammatica conclusione del-dia protesta studentesca e popolare in Cina, leri a tarda notte il primo ministro Li Peng in un discorso che la televisione ha trasmesso in diretta, dopo un violentissimo attacco agli studenti, pariando «a nome del Comitato centrale e del governo», ha chiamato il inte-ro paritto, tutte le forze armate, l'Intera na-zione a concentrare gli sforzi e ad agire im-mediatamente per porre fine ai disordini e riportare la stabilità. La televisione aveva annunciato con un certo anticipo che in se-rata sarebbe stato trasmesso un messaggio rata sarebbe stato trasmesso un messaggio importante. Particolare questo che ha au-mentato il già notevole stato di allarme, di confusione e di inceriezza dominanti ieri a confusione e di incertezza dominanti ieri a Pechino. Poi, a mezzanotte e trenta, è ap-parsa sullo schermo la grande sala della as-semblea popolare, piena dei massimi diri-genti del partito, del governo, delle forze ar-mate. A loro con un tono particolarmente-aggressivo, ha parlato come membro del comitato permanente del Cc il primo mini-stro li Peng Alla presidenza di sadvario stro Li Peng. Alla presidenza, gli sedevano accanto gli altri membri di questo organismo: Qiao Shi; con una l'accia scura, Hu Qili impenetrabile, il vecchio Yao Yilin più disteso. Ma non c'era il segretario del partito Zhao Ziyang. La sua assenza, della quale naturalmente non è stata data alcuna motivazione, e il tono violento del discorso di Li Peng, che certamente non rillette il punto di vista politico del segretario, hanno fomito una conferma indiretta dell'annuncio dato dagli altoparlanti studenteschi ieri sera tardi a Tian An Men: Zhao Ziyang ha ripetuto la sorte di Hu Yaobang, è stato costretto a dimettersi. Del resto nella ilturgia dei partiti comunisti nei paesi socialisti, le assenze non giustificate, vere e proprie cancellazioni, hanno sempre un significato univoco. Fino a questo momento, comunque, su Zhao smo: Oiao Shi, con una faccia scura, Hu Oili

no a questo momento, comunque, su Zhao non c'è stata alcuna notizia ufficiale.

Le voci delle sue dimissioni sono circola-te a Pechino fini dalle prime ore del pome-riggio quando sono venute fuori indiscrezio-ni sulle ultime riunioni del comitato perma-nente del Comitato centrale: Nel corso di queste riunioni, che dovevano decidere l'at-tendiamento de travera preservio dell'inco teggiamento da tenere a proposito del ricoteggiamento da tenere a proposito del rico-noscimento politico o meno del movimento degli studenti. Zhao ha presentato le dimis-sioni, in disaccordo con la proposta avanza-ta dagli altri membri di fare appello alle for-ze armate per riportare ordine a Pechino. Zhao è rimasto in minoranza e le truppe so-no state chiamate nella capitale. Ulteriore conferma, indiretta, che il segretario genera-le del Partito comunista cinese non sarebbe rimasto al suo posto. I militari hanno co-minciato a convergere verso il centro della minciato a convergere verso il centro della città, verso Tian An Man, già subito ieri sera. Ma la gente sta reagendo, pacificamente Durante la notte trecento autocarri sono stati bloccati alla periferia occidentale della citta e uomini e donne sono saliti tra i milicitta e uomini e donne sono saliti tra i mili-tari a recitare versi. In piazza Tian An Men, alle quattro di questa mattina, c'erano tre-centomila persone, molti operai, ancora una volta. Una gran folla, a mo' di barricata pacifica, ha riempito la Chang An e ha pre-sidiato Zhongnanhai, la sede del Comitato

rapporti fra i partiti. Sia Gorbaciov che Deng Xiaoping, hanno dichiarato di volere fondare, questi nuovi rapporti si principi di partià, indipendenza e di non interferenza. Le prime due cose sono finalmente possibili: la terza è molto più difficile, come indica la decisione degli studenti cinesi di susare» l'esempio sovietto per dare più peso alla propria prolesta. Come in passato, le vicende dell'Urss continuano così a giocare un peso nella vita politica interna della Cina; ma a differenza che in passato questo intreccio non nasce dall'alto, dai verici dei partiti; viene piuttosto dal basso, da una società alla ricerca di nuovi modelli possibili. Al di la delle intenzioni di Gorbaciov, è il

centrale. Nel suò discorso Li Peng lo ha confermato, saranno l'esercito di liberazione, la polizia e la polizia a miata a riportare l'ordine a Pechino sormai in piena anarchia». Gli studenti devono lasciare Tian Anden. Li popolazione deve smettere di manifestare.

È chiaro oramai che la protesta studente sca è stata i occasione per una resa dei conti all'interno dei gruppo dirigente e la vittoria è stata riportata da Li Peng grazie all'appoggio che gli è venuto da Deng Xiaoping. Come glà con Hu Yaobang, anche questa volta Deng ha lasciato andare al suo detino l'attro dei «due cavalli di razza», sul quali aveva puntato ovviando la politica di riforma nei primi anni Ottanta. Ma nell'87 sacricò Hu a Zhao, entrambi sostenitori delle riforme. Questa volta Zhao è stato sacrificato sull'altare della linea moderata anche se il discorso di Li Peng autorizza, a parlare di discorso di cut per sa stato oggetto di molise ime nesati critichi so questi contina di partico di proporti di para con la considera per a stato oggetto di molise ime nesati critichi po questi con di poste di porte di para di contra di para con la contra di porte di para con la contra di porte di porte di para con la contra di porte di para con la para una linea oramai senza alcun dubbio conservatrice. Deng era stato oggetto di moltis sime pesanti critiche in quiesti giorni da parte degli studenti e della popolazione che si era riversata nelle piazze. Li Peng ha condannato squesta concentrazione di attacchi nel confronti di un dirigente che ha dato un grande contributo all'apertura della Cina, e al rispetto dei quattro principio. È stata que sta la conferma di una convergenza tra Deng e Li, che si era già delineata contro le prime manifestazioni degli studenti. Poi. come si sa, era tornato Zhao dalla Corea e aveva corretto la linea. Ma con il presidente della commissione militare. Deng Xiaoping spostatosi su posizioni di contrapposizione frontale, ai giovani in piazza, Zhao non ce l'ha fatta.

l'ha fatta, Li Peng ha descritto, nel discorso di leri sera, lo stato di caos in cui è caduta Pechi-no per effetto delle manifestazioni studente-sche e popolari. La capitale, – ha detto – è privata inflicito della pararbia. Ha ditiato arrivata sull ono della anarchia. Ha murato fuori la storia del spiccio gruppo, che mirava a scalzare la leadership del partito comunista e a creare gruppi e partiti di opposizione e anche organizzazioni segrete. Ma l'objettivo vero del suo attacco è stato il montre del controlle del considerate del c vimento studentesco proprio perché ha avu-to questa grande capacità di mobilitazione. Se non interveniamo a tempo, ha detto, la situazione in Cina precipità e ha ricordato i sidazione in Chia precipia e la ficondaciona del disordini che si sono avuiti in varie città cinesi, con assatti alle sedi del partito e dei governo. L'immagline che ha dellineato è stata quella di un paese sull'orto dell'anarchia, mettendo assieme dellinquenza comune e mobilitazione politica per la democra

zia e la libertà. La indiscutibile crisi cinese, che ha tante facce, è diventata nelle sue mani una carta da giocare contro l'avversario riformatore da giocare contro l'avversano riformatore, per poter varare una politica da «maniera forte». Ma c'è un interrogativo inquietante: veramente Li Peng e i massimi dirigenti del-partito, del governo, delle forze armate cre-dono di poter stroncare in questo modo la capacità di mobilitazione popolare che si è manifestata in questi giorni? Se lo credono allora vuol dire che sono pronti a una politi-ca di repressione.



Digiuno in piazza per il dialogo

PECHINO. Quel, ragazzone, robusto di venti anni si chiama. Nu Gang, e attorno alla fronte ha una sottile striscia di cotone bianco: «Scio-pero della fame: Siamo a Beida, l'Università di Pechino, de mezzogiorno e Nu Gang è uno di quelli che si stanno preparajdo per marciare verso Tian; An Men con striscioni e bandiere. verso Tian An Men con striscioni e bandiere. Hanno deciso di restare nella piazza senza mangiare fino a quando il governo, dice Nu Gang, anon avrà accettato le nostre richieste dialogare alla pari e riconoscere il nostro co-me un movimento democratico e patriottico. A Beida si raccolgono fondi e firme di soli-darietà per quel piccolo gruppo di coraggiosi che ha deciso di tenersi su solo a colpi di taz-ze di acqua calda o di fé. Con coperte e sacchi a nelo ner stidare il freddo ancora forte della reconstructione.

a pelo per stidare il freddo ancora forte della a pero per sindare i induda anticora fonte demonstre, quelli che, si accampano a Tian An Men sono circa cinquecento, circondati fino notte tarda da qualche migliaio di altri studenti, venuti a testimoniare la foro soldarietà dal magistero, dal politecnico, da altri istituti.

ti. Sulla grande piazza domani pomeriggio ci ra la cerimonia ufficiale di benvenuto a Mihsarà la cerimonia ufficiale di benyenuto a Min-kail Gorbaciov. Gli studenti saranno ancora li? Loro ci contano. La protesta sotto forma di sciopero della fame sa di clamoroso anche perché punta esplicitamente a richiamare l'al-tenzione del leader sovietico, in queste ultime ore diventato il simbolo delle riforme politiche che questi ragazzi cinesi sollecitano dai loro

Ma non «è ragionevole» – ha replicato ieri sera agli studenti il segretario Zhao Ziyang – re un avvenimento internazionale per manifestare le proprie critiche e la propria in soddisfazione circa la situazione interna-«Spero — ha fatto appello il segretario del parti-to – che gli studenti diano prova di compren-

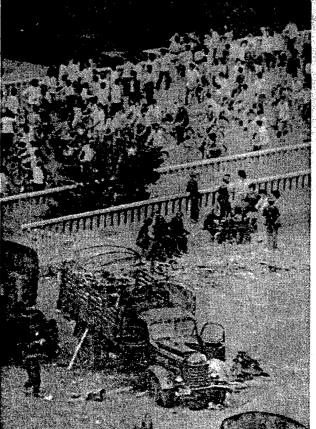
Nei glorni scorsi quelli di Beida - dove ieri mattina spiccava un grande cartello con la scritta "Glasnost" – avevaño chiesto con una petizione che Gorbaciov vada a parlare all'unicrsita. Ma tanto i cinesi quanto i sovietici han pare pero che questi ragazzi abbiano intenzio ne di demordere. Si dice che andranno anche Tian Jin - cento chilometri dalla capitale -hanno deciso di partire in bici questa mattina per dare man forte a quelli di Pechino.

Comunque, facendo e sostenendo lo sciopero della fame, gli studenti hanno mostrato
di tenere più all'obiettivo Corbaciov che a
quello del dialogo con i dirigenti cinesi. Nella,
giornata di ieri infatti c'è stata una novità non
di poco conto: il Comitato centrale del P.c e il
graverno hanno, annuesto che domani tere. governo hanno annunciato cue uounan ranno un incontro con i rappresentanti stu-

denteschi delle varie università.

E loro sono soddisfatti di essere finalmente arrivati a questo riconoscimento? Fino a questo momento l'unica reazione è, appunto, questa dello sciopero della fame, che coinvolge essenzialmente studenti delle università più eradicali», Beida, il magistero, ecc. Non c'è ancora risposta da parte della federazione autonoma che raggruppa le università e gli istituti, dove – Beida compresa – la maggioranza continua a disertare le lezioni. O meglio, ieri mattina a Beida un dazibao sembrava adombrare un rifuto chiedendo che i rappresentanti studenteschi fossero 35 e non 20 come proposto dal governo e che venisse data piena pubblicità all'incontro.

Ma non c'è nemmeno - o non si conosce Ma non c'è nermmeno – o non si conosce – la risposta dell'altro gruppo di università che si potrebbe definire più moderato e che, pur non riconoscendosi negli incontri con le vecchie strutture studentesche ufficiali, aveva già avvia-to dei contatti con il governo. Non è da esclu-dose che i rappresensati di questo gruppo andere che i rappresentanti di questo gruppo an-dranno all'incontro di domani. Agli altri ha fatto appello Zhao.



l'Unità Domenica 17 dicembre 1989